LA PACE

Anno XII. Genova, 10 Ottobre 1914. N. 147.

Conto Corrente colla Posta

ABBONAMENTI:
Annuo Italia L. 2. — Estero L. 3. —
Semest. „ „ 1. — „ „ 1.50

UNA COPIA. Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

In libertate pax

PERIODICO MENSILE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

LE MINE
erano Austriache?

L'incidente delle mine scoppiate sulla costa adriatica, che ha sì lieve importanza dal punto di vista politico, per quanto sia doloroso dal punto di vista delle perdute vite umane, ha rappresentato per il nazionalismo italico, alla caccia del *casus belli*, la sospirata manna.

Bisogna leggere il gazzettum eguerrafondaio: «L'Austria ha voluto provocarci.. Italiani, accettiamo la provocazione!....» « Diciassette italiani sono periti per volontà dell'Austria; vendichiamo i nostri fratelli! »

Già... per costoro, *ora*, la vita di diciassette pescatori rappresenta una sì irreparabile sventura, che per lenirla occorre... scendere in guerra e... provocare la morte di migliaia di altri uomini!...

Vili e cinici ciurmadori della buona fede!

Quando i contadini italiani cadevano per le piazze e le vie d'Italia, durante gli scioperi e i tumulti popolari, assassinati volontariamente dai poliziotti e dai carabinieri, non c'era allora il ..... *casus belli* per il proletariato e i lavoratori, che si accingevano allo sciopero generale di protesta contro lo Stato borghese spogliatore e criminale, erano pazzi o ingenui, condotti ciecamente alla guerra sociale dai *capi* sovversivi!

Oggi i diciassette oscuri pescatori dell'Adriatico muovono a pietà gli sciacalli nazionalisti, e i riformisti, che non vollero mai gli scioperi generali di protesta per reclamare in Italia il rispetto alla vita umana, invocano a gran voce la guerra contro le mine colpevoli. . . .

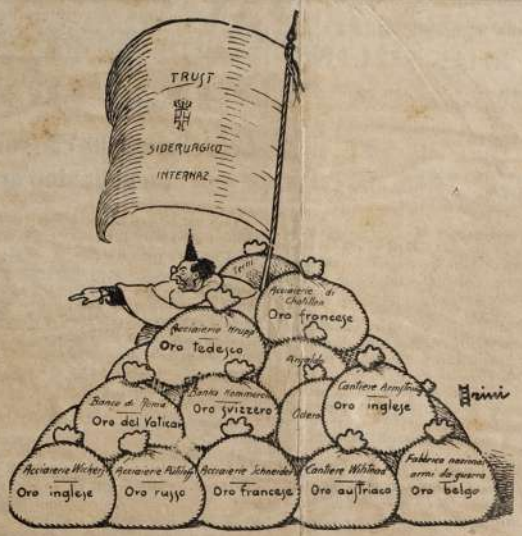
Calmatevi per pietà, o bollenti spiriti del nazionalismo riformista italiano! Il dolo sembra escluso; non pare che l'Austria abbia voluto complicare le sue faccende tirandosi addosso le ire di questo gran popolo guerriero, che è diventato, tutto in una volta, il popolo italiano!

Ma noi che siamo sereni, perchè stiamo, da quest'altra parte della barricata e non abbiamo la vista annebbiata dal fumo degli spari . . . a salve del nazionalismo nostrano, possiamo anche formulare un'ipotesi:

— Chi ha detto che le mine fossero veramente austriache? Non c'è nessuno in Italia o nell'Adriatico, che abbia interesse a provocare l'indignazione degli Italiani contro la mala diligenza austriaca?

Il Governo farebbe assai bene, se sottoponesse le mine o anche solo i frammenti, che furono o potranno essere raccolti, a un esame di tecnici, che fossero in grado di stabilire la nazionalità delle mine stesse.

Soltanto così si potrebbe esser sicuri che i diciassette pescatori adriatici non siano vittime della criminalità provocatrice di qualcuno, che è interessato a trascinare l'Italia verso il baratro della guerra.



L' INTERNAZIONALE SIDERURGICA
ORAZIO RAIMONDO

Abbiamo pubblicato nell'ultimo numero il profilo di Rolando Ricci, rappresentante in Italia di quella vasta associazione a delinquere, che si chiama Trust Siderurgico Internazionale.

Completeremo a suo tempo l'illustrazione di questa autogonfiatura politica italiana. Per oggi, a commento dell'incisiva caricatura del nostro Scalarini, in cui la democrazia nazionalista, pagliaccia e parassita, sui mucchi d'oro spremuto dalle fibre di milioni di lavoratori europei, all'ombra della bandiera siderurgica, addita agli eserciti proletari la via della frontiera e del macello, vogliamo ricordare come l'Internazionale del ferro non si limiti a tenere i suoi emissari più o meno lautamente pagati fra i governanti, gli alti funzionari e i rappresentanti delle classi ricche, ma stringa le sue immonde propaggini di corruzione e di pervertimento anche nel cuore della così detta democrazia, assoldando a preferenza gli uomini, che hanno un ascendente in mezzo ai lavoratori e possono quindi offrire una qualche garanzia di successo alle sue imprese ladresche, mascherate di patriottismo.

Nulla è pei lavoratori più pericoloso di questi tentativi di pervertimento dei loro uomini, esercitati dalla nemica borghesia; tanto più meritevoli di stima e d'affetto devono essere quindi fra loro quelli che, non ascoltando le lusinghe della sirena capitalista, seppero fino alla morte restar fedeli alla santa causa del popolo; ma degni del più profondo disprezzo, meritevoli dell'implacabile odio del proletariato saranno invece quei *cattivi pastori*, cui sete di oro, ambizione sfrenata o bramosia di dominio, trassero a servizio di coloro che vivono speculando sulle lacrime o il sangue dei lavoratori.

* * *

Orazio Raimondo, idolo degli operai di San Remo, decoro del Partito Socialista, che lo trasse poco più che trentenne ai più alti fastigi della vita politica, ha percorso in pochi anni, — che diciamo? — in pochi mesi la parabola discendente della sua nobile fede socialista.

Il suo primo grande successo parlamentare gli fu fatale; la sua adesione elettorale al losco affarismo bloccardo genovese lo fece discendere di parecchi gradini nella estimazione dei suoi stessi ammiratori; la sua ultima opera professionale in difesa della Siderurgia e sopratutto l'esaltazione non necessaria della figura più rappresentativa di essa — Rolandi Ricci — lo hanno messo oramai, nella considerazione di ognuno, fuori dell'orbita socialista e democratica per farne uno dei tanti lanzichenecchi dell'Internazionale siderurgica. Ora l'On. Raimondo si fa intervistare una volta la settimana per dire al pubblico di coloro che bevono grosso il pensiero d'un grand'uomo sui più disparati argomenti di politica estera e nazionale.

L'altro giorno si degnò di farci conoscere che la guerra durerà quindici mesi, non un giorno di meno.

La sua sicurezza profetica dimostra ch'egli oramai..... è uno della partita.

Ma i lavoratori, che lo amarono come uno dei loro — oh, l'errore eterno dei miseri di porre le loro speranze nei disertori della classe dominante! — i lavoratori, che lo elessero a loro rappresentante, dimenticando che il sofista professionale ha il diritto di sostenere successivamente le cause più disparate e antitetiche; i lavoratori, che sperarono in lui come in un redentore e in un vendicatore e lo seguirono commossi ne' suoi atteggiamenti di sdegnoso corruccio contro gli sfruttatori, i prepotenti e i ladri; i lavoratori ingannati e delusi lo abbandonano oggi al suo destino e gli augurano di non trovare fra le ghirlande d'alloro del suo personale successo, fra le rose, di cui oramai è tappezzata la sua via, il serpente avvelenato del più cocente rimorso: quello d'aver tradito la fede della propria giovinezza!

CLASSI e NAZIONE

L'Internazionale operaia è sospesa in Europa. Noi la teniam viva; deplorando che anche il proletariato italiano entri nella guerra, che l'ha momentaneamente soppressa. La barbarie della guerra dilaga e sommerge la Umanità. Noi lavoriamo a mantenere immune quest'isola, che il flutto rosso non ha ancora coperto.

— Viltà! Pancia per i fichi! Pacifismo imbelle — gridano i guerrieri.... con la pelle degli altri. Perchè? Se la guerra è una calmità — come riconosce la immensa maggioranza di voi — non è ragionevole salvare da essa chi può dispensarsene senza risico loro.

— Ma (ci si obbietta) non avremo compensi territoriali! — Ne faciamo senza. Altri sono i compensi territoriali del proletariat. Son quelli che gli spettano dal recupero della *sua* proprietà, che il capitalismo gli usurpa, e ch'esso va faticosamente rivendicando.

E fosse pure viltà, ebbene, noi osiamo reclamare, per il lavoratore sfruttato, un po'di «diritto alla viltà», quando si tratta di buttar la sua pelle nel gioco la cui posta va ad altri. Sì, io non sento mai tanto schifo come quando leggo nei giornali borghesi gli sdilinquimenti e le tenerezze per quei «poveri bravi ragazzi» che combattono e crepano in guerra. Il beccaio che accarezza la pecora mentre la conduce al macello è infinitamente più odioso del beccaio brutale. Questi «poveri bravi ragazzi» son tali in fin dei conti, quando per amore o per forza vanno a farsi ammazzare. Nel resto dell'anno sono in ombra ignota ed oscura, e n'escono dall'ombra, nelle elezioni o nella piazza, son gregge deriso di «evoluti e coscienti», o son teppa.

E' bene si dicano, a certe ore, certe dure verità. Io socialista «evoluzionista», temperato, come usa dire la sciocca nomenclatura avversaria, accessibile a intendere e praticare le collaborazioni di classe in tutto ciò che è conquista di civiltà, sento profondissimamente *la lotta* delle classi, quando si vuol mandare la nazione — e per essa e con essa *il proletariato* — alla guerra. E ciò per un'ottima ragione: che la guerra, a differenza di cent'altri eventi della vita comune, è la somma tragedia, è l'irreparabile. E' crudele lo sfruttamento quotidiano; ma il lavoratore può difendersene, se non fa, è anche sua colpa. Ma la guerra è la morte, è la strage. Io mi vanto d'esser «vile» per la pelle dei lavoratori, quando troppi altri, con quella pelle, sono eroi!

* * *

La guerra, la avvertiva anche il manifesto ultimo del Gruppo Parlamentare, è un fatto saliente di collaborazione di classe, e anche per questo, politicamente, ci è odiosa. Ciò è vero. Nel supremo cimento della nazione, tutti sono costretti, sul campo di battaglia e sul terreno stesso della vita economica, a sospendere le lotte consuete, e a stringersi in una comune difesa dalla tempesta che passa.

Ma ciò è (ed è naturale che sia) da parte della classe *soggetta* e perciò più debole, ch'è obbligata a mandare i suoi figli in battaglia, com'è costretta dal bisogno a disarmare, nel campo economico, chiedendo lavoro, accedendo a comitati neutri, dando tregua alle lotte del lavoro. Chi parlerebbe di sciopero generale durante la disoccupazione?

Accanto a questa *collaborazione* forzata della classe lavoratrice rispetto alla borghesia, c'è una effettiva collaborazione ideale di sentimenti e di spiriti, tanto maggiore nelle nazioni che più si sentono o si credono *assalite*, dove cioè la guerra si presenta come più giusta e più «santa». E lo spettacolo di questa armonia nazionale non è senza bellezza — considerando anche che essa è transitoria, e che passata la bufera, la benefica lotta per la giustizia sociale (la quale è qualche cosa di più augusto della patria) riprenderà più viva ed efficace.

Senonchè non bisogna dimenticare che que-

st'armonia non è bilaterale. Se la guerra significa collaborazione di classe del proletariato verso la borghesia, non significa — il viceversa. La borghesia, perchè più forte e automaticamente più astuta, non disarma, essa dalla *sua* lotta di classe contro il proletariato, nemmeno durante la guerra!

Già, per la composizione sociale, che si riflette sugli eserciti stessi, il fatto medesimo della guerra è eminentemente di classe, è sfruttamento del proletariato da parte del capitalismo. Dopo avergli preso il sudore per produrre le merci, gli piglia il sangue per conquistare i mercati. Volta, gira, rigira; si cerchi pur di vestire il tronco dell'albero capitalistico con tutte le fronde ideali e i fiori del sentimento: la profonda anima economica delle guerre moderne è lì. Ripetiamolo!

E oggi vi è tanto turbamento e dissenso anche nelle file dei partiti estremi, ciò è solo perchè gli Stati borghesi non sono tutti *egualmente* borghesi. Il capitalismo ha gradi di sviluppo e colorazioni diverse nei vari ambienti: e ciò è adoperato a meraviglia da chi può giovarsene per la sua tesi. Non è oggi — il gran moda la necessità di debellare il militarismo *germanico*, come se ivi soltanto il militarismo vivesse, e come se le *dreadnoughts* inglesi fossero state costruite per distribuir confetti e gianduia?

Certo la Francia è politicamente più avanzata della Germania. Ma non è men vero che lo *sfruttato* franco-se dà la sua vita per salvare una nazione ancora dominata dai di lui *sfruttatore*. Con ciò non si dice ch'egli diserti e si lasci entrare in casa *un altro* sfruttatore, il tedesco. Ma, mentre si preparano le indegne montature patriottiche e si cerca avvinazzare il proletariato col peggior *barlettone* della rettorica sentimentale, è utile ricordare questa dura e fredda verità, della *permanente lotta di classe dei signori contro i poveri*, la quale non disarma e non cessa neppur con la guerra, anche nel campo economico.

C'è rincaro, c'è disoccupazione, c'è minaccia di carestia. Dove sono le generose larghezze della classe ricca? A parte eccezioni personali, lo sfruttamento capitalistico nel campo del consumo segue il suo corso tranquillamente, automaticamente, anzi, lo strozzinaggio cronico si fa acuto, abbiamo l'incetta, il bagarinaggio, il *trust*, tantochè lo stesso Stato borghese deve prendere qualche provvedimento per infrenare questa tostatura a macchina che il sistema capitalistico esercita *appunto perchè c'è la guerra* cioè *perchè è maggiore il bisogno su cui si può speculare*.

La *collaborazione* vi è dunque, per forza, da parte del proletariato verso la nazione — cioè verso la borghesia, ch'è quella che domina in essa. Dall'altra parte, vi è lotta più acuta e più fiera, nel campo del quotidiano sfruttamento economico.

L'unica forma possibile della sua lotta di classe, per il proletariato italiano, è di resistere alle forze che vorrebbero spingerlo riluttante nell'onda sanguinosa che allaga ed affoga l'Europa.

GIOVANNI ZIBORDI

Un deputato sciacallo

Il nostro direttore ha mandato all'Avanti! la seguente lettera, che fu pubblicata sul N. del 1° Ottobre.

Caro *Avanti!*

Permettimi di denunciare dalle tue colonne un'infamia, che sta perpetrando nel suo feudo di Lupinari il deputato del collegio di Montevarchi, l'on. Luigi Edoardo Frisoni, quello che fu arcicontestato per la sfacciata corruzione elettorale, che trasformò l'anno scorso il Valdarno Superiore in un solo grande mercato di coscienze.

Questo mussere, con la scusa della guerra, ha cessato di corrispondere ai suoi braccianti il già irrisorio salario di L. 1.60 e li paga invece con *quattro chilogrammi di grano al giorno* e precisamente di grano della qualità *sotto monte*, come si dice laggiù ossia di seconda qualità.

Calcolando quel grano al prezzo di 36 centesimi al chilogrammo, ne risulta che il signor di Lupinari fa dissodare i suoi terreni, per dieci ore al giorno, con L. 1.04 pagate in natura. L'applicazione del *truck-system*, a cui egli ha ricorso con la scusa della moratoria, mentre ognun sa che le banche sono aperte pei salari degli operai, è quanto di più infame potesse commettere in questo momento, un proprietario di terre — non diciamo un deputato — se si considera che tale sistema di salario finisce col rappresentare per l'operaio un duplice sfruttamento.

Tutto considerato, l'on. Frisoni, approfittando della guerra e del rimpatrio degli emigranti, che ha fatto aumentare naturalmente l'offerta di mano d'opera, riuscirà per molto tempo ad avere operai quanti ne vorrà, a metà prezzo, in spregio ad ogni sentimento d'umanità.

Che ne dice l'avv. Romualdi che difese, a suo tempo, il deputato di Montevarchi accusato di corruzione davanti alla Giunta delle elezioni e difende oggi la guerra borghese, in cui il Partito socialista italiano si rifiuta di ravvisare un campo d'azione per il proletariato?

Valga questo episodio doloroso di sopraffazione di classe a riprova del patriottismo di lor signori e a suffragio della tesi antibellica del nostro Partito. Vedano i contadini della mia Toscana come davvero i loro nemici *non stan lungi* e come non valga la pena di sacrificare la propria esistenza per coloro che stringono finchè possono il torchio dello sfruttamento anche alla vigilia del giorno, in cui gli sfruttati possono essere chiamati a difendere la patria dei capitalisti.

Grazie, caro *Avanti*, della ospitalità e saluti fraterni.

AVV. EZIO BARTALINI

Genova, 30 Settembre 1914

L'On. Frisoni ha risposto.... che il grano è di prima qualità e che gli operai essendo vecchi, devono ringraziarlo della bontà ch'egli dimostra dando loro da lavorare.

Il nostro Bartalini replicherà all'impudente onorevole e noi pubblicheremo la replica al prossimo numero.

Un' importante lettera di MUSSOLINI

Il Socialista di Napoli, organo della Sezione Napoletana del Partito Socialista Italiano si lamentò che, nei primi tempi della guerra l'*Avanti!* serbasse un'intonazione un po' incerta, lasciando trapelare troppa simpatia per la causa della Triplice Intesa e proclamando troppo incondizionatamente la eventuale solidarietà dei socialisti nella difesa nazionale.

L'appunto colpiva direttamente Mussolini, che è il direttore dell'*Avanti!* e che molti si erano compiaciuti in queste ultime settimane a raffigurare come riluttante e rimorchiato verso l'attuale decisivo e coraggioso atteggiamento del Partito.

Mussolini ha compreso ed ha mandato al *Socialista* una lettera, che è un importante documento per il Partito Socialista e sfata una teggenda messa in giro da coloro che avrebbero interesse a vedere incrinata la meravigliosa compagine unitaria del Partito Socialista contro la guerra.

Pubblichiamo della lettera di Mussolini la parte sostanziale:

Milano, 25 settembre

leggo solo oggi un trafiletto che mi riguarda comparso nel penultimo numero del Socialista.

Permettimi di dire che sei in... errore. Potrei aggiungere con padre Dante:

Non sia la gente mai troppo secure
Nel giudicar, sì come quei che stima
Le biade in campo, pria che sian mature.

E tu mi hai... giudicato con precipitazione sconcertante.

Che il Partito abbia avuto qualche momento d'incertezza, è vero; ma ciò non dipende affatto dal collegio dell'Avanti! o in minima parte da esso: dipende invece dalla grandiosità e repentinità degli avvenimenti, che il socialismo riformista e anche non riformista aveva esiliato dalla storia... e davanti ai quali si è trovato disorientato e impreparato.

Per quanto riguarda la linea direttiva dell'Avanti! ti ricordo oltre a moltissime note e postille tre articoli, nei quali ho espresso in maniera organica le mie convinzioni anti-guerresche: l'articolo in risposta al Salvemini, il secondo intitolato Contro deviazioni, Insinghe e sofismi, e *l'ultimo recentissimo in risposta al Panunzio, articolo che — modestia a parte — è sembrato esauriente, oserei dire, decisivo.*

Il manifesto del Partito Socialista, che tu approvi e che ha sollevato tante stupidissime indignazioni nella stampa demo-riformo-borghese è stato completamente redatto da me, salvo una brevissima aggiunta inseritavi da Claudio Treves.

. . . . . .

Benito Mussolini

Avevamo già preparato la riproduzione di questa lettera, quando abbiamo letto l'intervista di Mussolini sul *Giornale d'Italia*, che svalorizza alquanto la portata della lettera stessa.

Le dichiarazioni del Mussolini provocate dal Lombardo-Radice sarebbero state opportune fra cinque anni. Le correnti, che vogliono precipitare gli eventi obbedendo ad impulsi particolari, non sarebbero neutralizzate, dopo la rivelazione dell'intimo pensiero del Direttore dell'*Avanti!*, che conduce in questo momento il Partito, se dopo il referendum provocato dall'*Avanti!* stesso e dopo i segni non dubbii manifestati da tutto il proletariato, non fosse in ognuno la convinzione che la grande maggioranza dei lavoratori italiani non vuole la guerra.

Il Governo dovrà tener conto dello stato dell'opinione pubblica operaia nelle sue valutazioni e nelle sue deliberazioni, perchè senza i figli del popolo disposti a sacrificarsi a migliaia sui campi di battaglia si dice che nessuna guerra sia possibile, ma se il Governo dovesse valutare la possibile opposizione dei lavoratori alla guerra dalle dichiarazioni strappate al Mussolini dal Lombardo Radice, potrebbe stare invece tranquillo sulla duttilità delle masse operaie di fronte alla possibilità dell'intervento dell'Italia nel conflitto internazionale.

Noi pensiamo col Leone che il tentativo proletario d'impedire alle classi dominanti di esercitare a loro modo il comando, coincida con quello stesso di spodestarle del potere politico e della forza armata e non ci formiamo perciò illusioni sulla possibilità d'un'insurrezione vittoriosa del proletariato italiano in caso di guerra, ma sappiamo altresì che ogni dubbio su tale possibilità può esercitare sul Governo una benefica inibizione ed influire notevolmente sulle sue valutazioni e deliberazioni.

Tale inibizione viene certamente ad essere diminuita dalle ultime dichiarazioni di Mussolini, per l'autorità morale, che egli esercita nel Partito.

Le sue dichiarazioni, che sono state inopportune dal punto di vista socialista, sono poi la rivelazione d'un'inconseguenza logica dal punto di vista nazionale (da cui neppure il Mussolini ha saputo prescindere), se si considera che non avendo un'intima e sincera avversione per una guerra all'Austria, si rende un cattivo servizio alla causa di quella guerra preparandole contro l'opinione pubblica, sia pure con *l'arrière pensée* di lasciare a suo tempo libero il proletariato di marciare, senza prevenzioni di classe.

Di fronte a tali oscillazioni ed incertezze noi siamo ancora per la vecchia tesi antibellica ed antimilitarista senza sottintesi.

La guerra dei re e dei capitalisti non ci avrà mai nè faut ri nè simpatizzanti. Il proletariato potrà subirla, come subisce la schiavitù del salariato, ma negandole sempre il contributo di ogni volontarietà e l'operosità fattiva, che deve riserbare soltanto al conseguimento delle sue aspirazioni di classe.

DA BORDEAUX

Le delizie della censura - Il cannibalismo del "Mattin,, La pelle dell'orso del generale Humbel

Un'altra bellezza della guerra: il livragamento della libertà di stampa. Sui cervelli l'autorità militare pone il sigillo: se non si può sopprimere il pensiero, se ne impediscono però le manifestazioni. Anche le penne sono militarizzate. La censura è spietata; nessun giornale riesce a salvarsi dai suoi morsi. Padrone il giornalista di butlar giù sulle cartelle quanto gli frulli per la testa; ma quando presenta le sue bozze di stampa alla censura preventiva deve assistere senza alcuna protesta alla castratura del suo pensiero.

— Questo periodo non va! Quest'altro neppure—

E l'articolo apparisce sul giornale cosparso di spazi in bianco. Si sono soppresse notizie riguardanti lo svolgersi delle operazioni militari? Si sono tagliati via commenti sulle operazioni? stesse. Si è limitata la censura a quanto le esigenze militari impongono di tener segreto!

No. La censura si estende a tutto quanto dispiace al censore: ad articoli politici, a note polemiche, a critiche, ad osservazioni.

La stampa non può esercitare alcuna opera di controllo, di critica. Un giornale si è veduto tagliar via tutto un articolo soltanto perchè prendeva in giro certi uomini politici, i quali hanno profittato del trasporto della capitale da Parigi a Bordeaux per mettersi in salvo e scappare quando le truppe tedesche minacciavano da vicino Parigi!

Il *Matin* di Parigi pubblica liberamente, un bestiale articolo eccitante alla guerra senza quartiere, *allo sgozzamento dei prigionieri*, come risposta alle denunziate atrocità commesse dai tedeschi nei paesi invasi.

« E nessuna pietà ci arresti, nelle battaglie prossime, quando noi avremo davanti a noi, a nostra mercè, questi miserabili criminali di diritto comune, dei quali Guglielmo ha composto forse la sua guardia imperiale, ma che meritano di essere sgozzati come porci. La Francia intiera protesterebbe con una violenza irresistibile, se essa potesse credere, potesse temere che le s'infliggessero prigionieri di quella sorta. Essi sono indegni di quartiere; essi devono essere abbattuti come belve infuriate ».

Contro questa prosa cannibalesca insorge l'*Humanité* e protesta contro coloro, i quali disonorerebbero la Francia repubblicana e la sua nobile vittoria, se « i democratici sinceri e soprattutto i socialisti » li lasciassero fare. Ma siccome il giornale socialista, a documentare la barbarie di certi eccitamenti, riporta dal *Matin* il brano suscitato, la censura vi piomba sopra e scalpella via! Al *Matin* si permette di pubblicare quelle righe, che all'*Humanité* si vieta di riprodurre a sostegno della sua civile protesta.

O censore zuccone, che non capisce niente, o censore, che pensa come il *Matin*, o censore che non ha osato prendersela con il giornale di tutti gli interessi borghesi e si sfoga con l'altro che è più debole, perchè rappresenta gli interessi proletari.

V'è da dimandarsi che cosa avverrebbe, se le circostanze imponessero al Partito socialista di staccarsi dal «fascio dei partiti» e di riprendere il suo atteggiamento di opposizione!

* * *

Questa soppressione della libertà di stampa gioverà forse alla difesa nazionale. Così almeno è spiegata e giustificata. Ma danneggia indubbiamente la Francia *repubblicana* ed il Governo che la rappresenta, poichè addossa ad essa la responsabilità di quanto pubblica la stampa dell'*altra* Francia: la Francia dei preti, dei clericali, dei bonapartisti, dei realisti e... dei nazionalisti, che riassumono tutte queste sottogenesi di fauna politica.

Ammesso il pericoloso principio che i giornali possono stampare soltanto quello che al Governo piace, o almeno al Governo non dispiace, è autorizzata ogni interpretazione sul significato, sul valore, sulla portata di certe pubblicazioni.

Ecco qua la « Libre Parole » del 17.

Essa contiene un articolo di un « generale Humbel », che la censura non ha trovato dannoso per la « Difesa nazionale ». E' intitolato «L'orgogliosa Germania» e termina con questo programma di spartimento:

«Quel che a noi occorre non è soltanto l'Alsazia-Lorena; è la riva sinistra del Reno, è il Palatinato bavarese, la Hesse renana, la porzione della provincia renana situata all'ovest del Reno con il principato di Birkenfeld che noi domanderemo all'Oldenburgo; e per garantire la nostra sicurezza, sulla riva destra del fiume, le teste di ponte di Viex-Brisch, di Kelh, di Germers, Leim, di Kastel (Mayence), d'Ehrenbreitstein (Coblence), di Deutz (Colegne) e di Wessel, al confluente della Lippe. E per toglier loroia voglia di passare attraverso la Svizzera, noi faremo cedere alla Repubblica Elvetica dal granducato di Baden: 1. Al nord di Basilea un territorio assai grande per permettere a questa città di essere al riparo da ogni incursione; 2. Delle teste di ponte di Reno corrispondenti alle città di Rheinfelden, Soeckingen, Lauffenbourg, e Valdshut; 3. La città di Costanza con la penisola compresa fra i due bracci del lago di Costanza che portano i nomi di Unter-see e Ueberleingen-See ».

Con questo programma di bottino, dato che il Belgio si merita un compenso, la Russia ha messo le sue ipotechè e l'Inghilterra per quanto disinteressata non potrebbe rimanere a mani vuote sola fra tutti, la Germania sparirebbe e con essa quella tale leggenda della guerra per l'indipendenza delle nazioni, che tormenta le insonnie di certi « sovversivi » italici.

Ed il popolo tedesco? Non si era detto che si muoveva in guerra soltanto contro l'imperialismo e il militarismo della Germania, e non contro il popolo tedesco, e non contro l'indipendenza della Germania?

Ma contro le « pericolose utopie degli Umanitari » urla e tempesta la stampa nazionalista; noi nell'altro il programma, essa grida; il giorno dei conti non faremo distinzione alcuna fra imperatore e popolo. Tutti sono d'accordo contro di noi: regnanti, nobiltà, plebe, e noi tutti scanneremo, per liberare la terra dal mostro!

Chiacchiere di fanatici: non hanno alcuna importanza! Già, in tempi ordinari. Ma adesso quelle parole sono fette ed assaporate da una folla, che è esasperata dalla guerra, dalle miserie e dai dolori, ed è quindi più facilmente soggetta alle malsane suggestioni. La guerra riscatena gli istinti dell'odio, della rivincita, della vendetta. E tanto sentono questo pericolo i « democratici sinceri e soprattutto i « socialisti » che abbandonando il riserbo fin qui impostosi davanti a certa propaganda scendono anch'essi in polemica contro coloro, che nel giorno della vittoria vorrebbero disonorare la Francia e la Repubblica.....

Quanto più si vede la guerra da vicino, e tanto più ci si persuade che dovendo scegliere fra guerra « democratica » e guerra « imperialista », il minor male è ancora la neutralità.

"Sapere è potere, potere è sapere,,

di Guglielmo Liebknecht

(dal libro omonimo tradotto da Angelica Balabanoff)

Pubblichiamo gl'interessanti frammenti che seguono, dovuti alla penna di Guglielmo Liebnecht non soltanto per le verità, che vi sono espresse, ma anche per reazione contro il sentimento di mistica antropofagia, che ha fatto ormai schierare molti socialisti italiani e francesi contro questo giovane assertore del Socialismo rivoluzionario in Germania, il quale ha avuto il torto di non essere stato fucilato, come avrebbe voluto il nostro romanticismo. L'Internazionale latina non pagò dell'eucaristia consumata col sangue di Giovanni Jaurès, aveva bisogno del sacrificio d'un teutone, d'un barbaro, che riscattasse col suo sangue il tradimento commesso dal Partito Socialista Tedesco ai danni della Pace europea. Non vale ricordare che il Partito Socialista Tedesco non ha tradito, perchè non ha mai nulla promesso e che gli odierni severi custodi della coerenza socialista sono proprio quelli che nei congressi internazionali votavano coi tedeschi, affinchè i lavoratori non si affrancassero dal pregiudizio patriottico e non sentissero intera la loro solidarietà al disopra delle frontiere. Nè valgono le smentite alla leggenda, che volle Guglielmo Liebknecht ufficiale volontario nell'esercito del Kaiser; e neimmeno vale la notizia confermata che Liebknecht percorra il Belgio in questo momento tenendo conferenze, in cui si scaglia contro la distruzione di Louvain. Egli è un uomo, che doveva essere ucciso! Il suo torto è imperdonabile; le nostre ghiandole lacrimali furono spremute invano! E il misticismo sovversivo è implacabile. Guai a chi gli toglie una preda. Chi gli sottrae, anche senza volerlo, lo spettacolo del martirio, costui è un traditore. Per questo noi amiamo Guglielmo Liebknecht di rinnovato amor fraterno.

« La classe operaia è la portatrice della civiltà moderna, da quando ha cessato di esserlo la borghesia. La borghesia mirante solo a conservare la propria posizione sociale e a perpetuare il sistema dello sfruttamento economico, ha volontariamente rinunciato ad ogni aspirazione ideale e non conosce che una stella polare: l'interesse materiale. Vuole « far denari », *gozzovigliare a spese degli operai*, e chi l'aiuta a conseguire questo fine è il suo « idolo ».

« Non vi è mai stata ancora una casta, una classe dominante che abbia usato il proprio sapere e la propria potenza a illuminare, istruire, educare i governati, e non abbia invece tolto loro sistematicamente la vera coltura che rende liberi.

Questo ha radice nell'intima essenza del dominio. Chi domina vuol render forte se stesso e debole il dominato. E chi vuole la coltura universale deve appunto perciò combattere ogni dominio ».

« Ogni ingiustizia, ogni oppressione demoralizza due parti: quella che soffre l'ingiustizia e quella che commette l'ingiustizia ed opprime. La demoralizzazione dello schiavo va di pari passo con quella del padrone. Quest'ultima è la peggiore, e il suo veleno il più mortale; perchè, mentre nello schiavo la scintilla del diritto calpestato lampeggia e ancora può divampare al primo colpo di vento, nel padrone la scintilla del diritto è del tutto spenta. Gli schiavi di Roma insorsero in una guerra di liberazione che, se fosse riuscita vincitrice, avrebbe effettuato la trasformazione e la rigenerazione del mondo antico; ma la corruzione dei patrizi possessori di schiavi menò alla rovina il potente impero romano. Che la schiavitù sia diretta o indiretta, che lo schiavo sia proprietà di una persona o di una classe, poco importa: la moderna schiavitù del salario non è di un jota più morale della antica schiavitù...

...E come l'antica, la schiavitù moderna del salario avvelena lo Stato e la società d'oggi ».

« Buckle afferma nelle sue opere sociali che la civiltà di un popolo è in proporzione indiretta all'influenza che esso lascia alle cose ecclesiastiche e militari: quanto più grande è l'influenza di queste, tanto più basso è il grado di civiltà; quanto più piccola quella influenza, tanto più grande questa civiltà ».

« *Il militarismo è il culto della forza bruta*, doppiamente bruta per il contrasto quando è ammantata di scienza e ipocritamente vestita di cenci umanitari. Il *clericalismo*, non importa sotto quali spoglie, *è il culto della superstizione e dell'ignoranza* ».

« ... la schiavitù politica è inseparabile dallo sfruttamento economico. Chi domina sfrutta: lo sfruttamento è lo scopo del dominio ».

« Lo Stato, quale è, cioè lo Stato di classe, riduce la scuola ad essere uno strumento del dominio di classe. Esso non ha bisogno di uomini liberi bensì di sudditi ubbidienti; non ha bisogno di caratteri, bensì di coscienze servili e schiave ».

« Una gioventù colta non si lascia convertire in « *carne da cannone* ».

« La storia del clero di tutte le nazioni e di tutte le religioni è una lotta ininterrotta contro il progresso dell'intelligenza umana, una serie ininterrotta di attentati contro la ragione e l'umanità. Carcere, veleno, pugnale, rogo, guerre di religione, incretinimento sistematico come *mezzo* e assoggettamento dei popoli come *fine*: questa è nella sua triste uniformità, la storia del clericalismo ».

« *La stampa forma, con la scuola e la caserma, la grande trinità dell'incretinimento del popolo*; e la Chiesa, secondo la propria essenza, aiuta come può questa santa alleanza contro l'emancipazione del genere umano ».

« Nessun governo che non l'abbia rotta definitivamente con la religione e non stia sopra un terreno puramente scientifico, potrà tener testa alla Chiesa ».

« Aristotile dice nella sua *Etica*: « *Lo schiavo è uno strumento animato, lo strumento uno schiavo inanimato* ». Il moderno operaio della fabbrica è *uno strumento animato dello strumento inanimato*. E questo ultimo succhia al primo l'anima. La macchina rappresenta il più superbo trionfo dell'ingegno umano; ma questo ingegno, il quale trionfa nella macchina d'acciaio, è calpestato nell'uomo di carne e sangue che la serve. La macchina, invece d'innalzare l'uomo, lo abbassa; invece di liberarlo, lo asservisce: la materia, vendica sullo spirito la vittoria che lo spirito ebbe sulla materia. Questa materia, che è stata spiritualizzata dall'uomo, gli si drizza contro, lo soggioga, lo disanima, lo rende idiota. O meglio lo *renderebbe* se non vi fosse in lui una molla meravigliosa che, appena la pressione cessi per un istante, lo risospinge in alto, anche dopo una schiavitù di anni, persino di decenni ».

« Far sì che il bene di tutti sia in armonia col bene dei singoli individui: questa è la meta del socialismo ».

« La sete del sapere è innata in tutti gli uomini, le facoltà sono egualmente distribuite fra essi. Non tutti hanno le stesse inclinazioni, ma in tutti i bambini normali la somma delle inclinazioni è presso a poco uguale; e lo sviluppo e il grado di sviluppo di certe facoltà dipendono dalle circostanze ».

« I *germi* son depositi in quantità infinita nella specie umana; ma quasi tutti inaridiscono per mancanza delle condizioni di sviluppo nella società moderna. È puro caso che un'ingegno possa svolgersi: a ciò deve contribuire una somma di circostanze favorevoli. L'ingegno dei poveri ha tanta probabilità di crescere e fiorire quanta ne ha una semenza gettata su di una strada continuamente battuta da piedi e da pesanti ruote. Quante e quanto grandi siano le facoltà umane anche per le più alte manifestazioni dell'intelletto è dimostrato nella storia da quei *periodi di lotta e tempesta*, nei quali gli uomini si trovano posti fra l'abisso e la soluzione d'un alto problema civile, e dove ognuno si sente spinto a salvare la società intera o a portare il suo contributo a questa salvezza. Gl'ingegni crescono allora come l'erba in primavera. Osservate il meraviglioso spettacolo che offriva la Francia alla fine del secolo XVIII. Nel maggio 1789 « mille ignoti » si recarono a Versailles, e poche settimane dopo i nomi di quest'ignoti erano sulle bocche di tutt'Europa, del mondo. La Francia aveva bisogno di legislatori, e la necessità fece sorgere legislatori dal suolo. La Francia aveva bisogno di combattenti, di strateghi, ecrebbero d'un subito combattenti e di strateghi, che annientarono i nemici interni e infransero gli eserciti addestrati della vecchia Europa. Che sarebbero stati i mille e mille eroi della pace e della guerra, i quali nell'ultimo decennio del Secolo XVIII sorsero dalla Francia come meteore, che sarebbero stati senza la Rivoluzione? Sarebbero *intristiti* nei loro stridi, nelle loro officine, dietro gli aratri! Non mancano gl'ingegni, mancano le condizioni di sviluppo. Ciò che possono operare a urti e a salti le forze elementari in epoche straordinarie, può essere ottenuto in modo regolare e sicuro in ogni tempo con un'organizzazione sistematica dell'educazione. Ma noi dobbiamo prima *abbattere la muraglia cinese che è piantata intorno al regno dell'Istruzione*. Piantata dalla società odierna.

Nella società odierna, non solo non si svolgono la facoltà bensì si sopprimono addirittura e si stroppiano.

« La scienza non esiste per il popolo, esiste soltanto *contro* il popolo. La scienza, la signora, la liberatrice del mondo, è divenuta la meretrice venale delle classi dominanti. « Professori e femmine si possono sempre aver per denaro », disse una volta cinicamente il re di Hannover, irritato di trovare qualche eccezione nei « sette di Gottinga ». Il tempio della scienza è sconsacrato; ciarlatani e falsi profeti vi trafficano e i veri sacerdoti devono mendicare dinanzi alle porte del tempio ».

« Finchè durino lo Stato e la società odierni non è possibile la civiltà, la coltura, l'educazione del popolo ».

« Il più alto compito dello Stato è l'educazione del popolo... e lo Stato che si dimostra incapace di soddisfare a questo compito non ha diritto d'esistere ».

« Educazione del popolo significa, se la parola non debba essere un suono vuoto, una menzogna, significa e presuppone la trasformazione dalle fondamenta dello Stato e della società presente; e *chi intende seriamente l'educazione del popolo ha il dovere morale di cooperare con noi a questa trasformazione* ».

« Noi non aspiriamo al dominio, non ai privilegi. *Il dominio come tale vogliamo eliminarlo*. Dov'è dominio e servitù, dov'è servitù è sfruttamento. Noi combattiamo il dominio in ogni forma, politica e sociale. Noi aspiriamo al libero stato del popolo che, stretto sulle rovine del presente dominio di classe, traduca in realtà l'armonia degl'interessi; abbiamo di mira la libera società in libero Stato, Stato che dia ugualmente a ciascuno i mezzi per sviluppare armonicamente le proprie facoltà e, realizzando l'ideale aristotelico, « aspiri al più alto bene », *al vero e proprio Stato civile*. E abbiamo di mira la società libera che, in luogo del lavoro salariato, immorale e uccisore del corpo e della mente, ponga il lavoro fraterno e sociale e chiuda per sempre la fonte di tutti i mali sociali, *lo sfruttamento dell'uomo per opera dell'uomo* ».

Bunckle nella sua opera « Sulla civiltà » dice:

« Alla diffusione delle cognizioni, *e soltanto ad essa*, dobbiamo il graduale diminuire del *più grande male che gli uomini si siano inflitti, cioè le lotte e le persecuzioni religiose*. Che le persecuzioni religiose siano il più grande di tutti i mali non è tanto dimostrato dal numero infinito dei loro martiri conosciuti, quanto dal fatto che gl'ignoti debbono essere ancora più numerosi, e che la storia non ci dà notizia di tutti quelli che furono risparmiati nel corpo acciocchè potessero tanto più soffrire moralmente. Noi sappiamo dei martirii e delle professioni di fede di coloro che furono spenti dal ferro o divorati dal fuoco, ma ben poco di quegli altri infinitamente più numerosi, che dalle minaccie di persecuzioni, furono spinti alla rinuncia apparente delle loro opinioni e poi, costretti a rinnegarle, hanno trascorso il resto della vita in una continua e avvilente ipocrisia. Questa è la vera maledizione della persecuzione religiosa ».

« Il più gran male che il genere umano conosca, dopo la persecuzione religiosa, e che abbia cagionato più dolore è, senza dubbio, la guerra ».

« Ogni aumento di attività intellettuale (nei popoli) è stato un gran colpo per lo spirito guerresco ».

« La ripugnanza alla guerra è un gusto raffinato dei popoli intellettuali ».

Posta de "La Pace,,

Salemi. - Occorre sapere se l'abbonato *Scaduto* Francesco Paolo di Rosario è la stessa persona di *Scaduto* Francesco 900 Main street *North Woburn, Mass. (U. S. A.)*.

F. CIARLANTINI

STORIA ITALIANA

PER LA CLASSE III Cent. 40
» IV » 70
» V » 90
» VI » 90

Editore V. NUGOLI e C. - Via Pietro Verri 14, MILANO

Raccomandiamo vivamente questa raccolta di manualetti di storia del nostro compagno Franco Ciarlantini di Milano, che, compatibilmente coi programmi governativi, è quanto di meglio possa adottare pei suoi scolari un maestro socialista.

Agli antimilitaristi italiani

Compagni!

"LA PACE,, che fu la prima voce antimilitarista in Italia e diffuse la buona semente a larghe mani per ben undici anni, ed ebbe persecuzioni, sequestri, processi, che resteranno memorabili nella storia delle violenze contro la libertà di pensiero, ha continuato in questi ultimi anni le sue pubblicazioni per lo sforzo individuale di chi ha creduto necessaria l'esistenza d'una vigile scolta antimilitarista anche dopo la concessione di cittadinanza all'antimilitarismo in seno ai vari partiti sovversivi. Oggi dobbiamo esser lieti che "LA PACE,, dopo aver creato l'antimilitarismo in Italia, non abbia creduto di dover scomparire.

La sua presenza si rende infatti necessaria in seguito alla diserzione di molti, che furono tuttavia fino a ieri banditori delle stesse idee da noi proclamate. Alcuni giornali, che ospitarono largamente la propaganda antimilitarista nelle loro colonne, sono oggi diventati fautori della guerra.

A colmare questa lacuna "LA PACE,, intensificherà con pubblicazioni più frequenti ed estenderà con una più larga diffusione la sua propaganda, se gli antimilitaristi italiani sentiranno il dovere d'aiutarci, in questo momento, in cui si tratta della suprema difesa del nostro ideale ed anche del nostro paese da coloro che vorrebbero trascinarlo verso la più grande sciagura.

Compagni, abbonatevi, procurateci abbonamenti, rivendite e sottoscrizioni; diffondete le pubblicazioni della nostra Libreria, il cui profitto va esclusivamente a beneficio del giornale e mandateci molti indirizzi di probabili abbonati, copiandoli dagli elenchi delle vostre associazioni.

Senta ognuno la necessità di compiere, in questo momento, tutto intero il proprio dovere!

Avv. Ezio Bartalini *direttore respons. Stab. Grafico L'Universale, P. Sauli 3-5*



CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giavelli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samaia. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pallantier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. [operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavattero. — Il gioco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattero. — Orlo e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Mauriotti. — Pro vittime politiche.
E. Lomi. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI — L'Hervéismo.
E. S. Merlino. — L'integrazione economica.
Regina Poggi. — Polemica antimilitarista.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. – La coscrizione – Triste ricerca! – Sete di luce – Carne da cannone – Il mutilato – Fratelli – La giustizia militare – Il castello di Montjalch – Emigranti – L'incubo delle madri (anticleric.) – Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. – Tolstoi – Garibaldi – Gorki – Ferrer – Hervé – Kropotkine – Costa – Darwin – Ferrer e Soledad Villafranca – Luisa Michel – Edgard Quinet, Cipriani.
Serie Inni. – L'internazionale – Inno mondiale ecc.
Serie russa. – Lo knut – La forca – Massacrati! – Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
I. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Basaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galluccetti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassiano. — F. Cavallotti.
F. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adami. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Etievant. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
» — Sante Caserio.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
G. Boldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
Resoconto del processo Schicchi a Viterbo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
P. J. Proudon. — Psicologia della guerra.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
D. Zavattero. — Le speculazioni dell'impostura.
G. Pasini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
F. FERRER — La Scuola Moderna.
G. Mesnil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lesario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkine. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
S. Faure. — I delitti di dio.
C. Del Bolzo. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
E. Masotti. — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Chanchi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
P. Kropotkine. — Ai giovani.
E. Sorgue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati, — Inno dei Lavoratori - con musica.
Bergeret. — L'Internazionale - con musica.
C. Malato. — Religione e patriottismo.
P. Mazzoldi. — Lo sciopero di Parma.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sorgue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Stanieta. — Il demone della donna.
C. Braccialarghe. — Seramuccie.
P. Binazzi. — Abbattismo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo [ideale.
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
Abate X. — Le vergogne del confessionale.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Renzetti. — **Canti ribelli.**
A. Fiumentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
D. Zavattero. — Eroe davvero. (antimilitarista).
G. F. Vassallo. – Il papato e le guarentigie.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (**Per teatro**).
P. Gori. — Proximus tuus. (**Per teatro**).
P. Kropotkine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
P. Kropotkine. — Lo Stato.
G. Oggero. — Il Socialismo.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lesario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Michels. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti varii di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
P. Gori. — Ideali e battaglie.
S. Delorme. — Le vit – del celibato cattolico.
Autori vari. — Vita di Amilcare Costa.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
F. Almanzi. — Il risorgimento d'Italia.
F. Nies. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano tedesco.
V. Agnoletti. — L'aeroplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almanzi. — Grammatichetta della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guelfi. – I vertebrati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almanzi. — Elementi di economia politica.
F. Turati, — Inno dei Lavoratori - con musica.
G. Lascia. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sorgue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinazzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IRÈOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Corneglio. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
A. Reclus. — L'Anarchia.
O. Mirbeau. — La Guerra.

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto) — **Civilizzatori** – **Il dio giallo** (**Allegorie antimilitariste.**)

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni social. sulla quist. religi.
T. Corneglio. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia – dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (**Pagine di Storia Patria**).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salome. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ça ira.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'amore.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo Vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Razza. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
V. Colantoni. — Guida pratica ad uso delle leghe.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le premesse del Socialismo.

Da 30 centesimi.

M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marsolleau. — Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Ricchieri. — Il pensiero sociale di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografico critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadal. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
P. Guarino. — Sole a scacchi.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stiavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
G. L. R. D'Alberi. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
M. M. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
» Denaro e lavoro.
» Il « Carnet » del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambuceo — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Relve (Romanzo)
R. Manzoni — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
I. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer
G. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema
G. Agnetti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Corniglia — Brani di vita.
G. Podrecca — Il sindacalismo.
» Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
F. Quay — Cendre — La nazione armata.
G. Cavalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
Gim — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Picco — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

G. LUPI — Profili politici contemporanei.
A. Del Canto — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courtbline — Boubouroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppée — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxsismo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il martire di Giudea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Timossi — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
V. Binatti — Lezioni di biologia umana
A. Manzoni — I promessi sposi.
F. DAL RY — Scienza e Libertà.

Da lire 1,20.

J. Stuart Mill — Il socialismo.

Da lire 1,50.

C. E. Marioni — L. Tolstoi.
G. Gardenghi — Manuale per le Società di M. S.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angio — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi — Quistioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Intervista.
P. Gori — Prigioni.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
A. Nicefora — Lo studio scient. delle classi povere.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*)
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2,00.

Teatro popolare: Volume I. La via d'uscita di *V. Starkoff* — Il maestro di *R. Rousselle* — Responsabilità di *J. Grave* — Una commedia sociale di *C. Malato* — Triste Carnevale ecc.
Vol. II. — In Manciuria di *A. Sauzier* — L'assolto di *C. A. Traversi* — Il viandante e l'eroe di *G. Pisciani* — E. Zola umanari ai coccodrilli di *F. B. Basterra* — Cristo alla testa di Purim di *G. Bovio* — Ideale (bozzetto) di *P. Gori* ecc.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Grappali — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA — Il rovetto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
» — Il Socialismo.
» La morale sociale.
G. Pievanne — Saggio sulla rivoluzione
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoiewski — Delitto e castigo.
G. HERVÉ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contempo
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*) agli abb. L.
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1)
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

PIGAULT LEBRUN — L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).
A. RAVIZZA — I miei ladruncoli. (Novelle — agli [abb. L. 1.25)
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Renan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1.25).

Da lire 3.

L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
R. Gobba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Janrès — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni. (abb. L. 1.50).
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1.50).
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels. — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1,50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Meliche — Gesù non è mai esistito (abb. 1.50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1.50).
P. Manetty — Sotto la tonaca (illust. abb. 1.50).
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1.50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Clelia, (illustrato; abb. 1.75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1.75).

Da lire 4.

F. Chirra — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)

Da lire 4,50.

Erchmann e Chatrian — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2.25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2.50).
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 2.50.)
V. Almanzi — Il cencialuolo di Parigi (rom. illust. abbonati 2.50.)
Dott. R. Brocchi. — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).
M. Rapisardi — Prometeo liberato. (ill. abb. 2.50.)

Prezzi diversi.

L. M. Dostoiewski — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3, invece di 5.50)
C. Dufaux — I misteri del confessionale. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bazzaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50.
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7)

NOVITA'

L. Galleani

ALLE MADRI D'ITALIA!

Una copia 10 centesimi

V. Roudine

MAX STIRNER

Una copia 30 centesimi

SCALARINI

La Guerra nella Caricatura

ricca collezione dei disegni contro la guerra comparsi sull'AVANTI.

Una copia L. 1.50